

Per il primo sabato di ottobre

Le virtù di Maria: la preghiera

Tra i capitoli del libro di Mons. F. Sheen, *La Madonna*, ce n'è uno intitolato suggestivamente *La Madonna del silenzio*. Risulta evidente, dice Mons. Sheen, che la Madonna nella sua vita terrena non solo ha parlato pochissimo, ma « ha taciuto anche quando ci sembra che avrebbe dovuto parlare » (*Op. cit.*, Roma, 1953, p. 102). Su questa terra Ella passò silenziosa e nascosta, ed « è molto probabile — nota ancora Mons. Sheen — che, nella sua umiltà, abbia chiesto agli Evangelisti di parlare di Lei il meno possibile » (*Ivi*, p. 103). L'interrogativo che lo stesso Autore si pone in proposito è il seguente: « Perché Maria è così silenziosa? Ecco la risposta: più uno parla con il Creatore, più taciturno diventa con le creature » (*Ivi*, p. 104). *Parlare con il Creatore, ossia pregare.*

La vita di Maria fu vita di preghiera. Gesù riempiva totalmente la sua vita. Nor poteva esserci posto per altri. Anche le azioni esterne di Maria erano tutte direttamente per il suo Gesù. La vicinanza, poi, i colloqui, gli affetti, le tenerezze reciproche di Madre e Figlio: come fare a non divenire taciturna con tutto il resto?

Silenzio e preghiera. Solitudine e contemplazione. Interiorità e colloquio con Dio. Queste sono parole che tanti di noi ormai hanno relegato fra i vocaboli più astratti. Una casa, oggi, dove non rumoreggino abbondantemente gli apparecchi radio e televisivo, il magnetofono, il telefono... è una casa monotona e noiosa, forse da falliti e incivili! L'individuo che oggi non legga il giornale quotidiano, che non si imbottisca di rotocalchi, che non si appassioni allo sport, al cinema e alle canzoni, è un arretrato senza scampo; l'uomo che dal mattino molto per tempo non si metta in moto con mille cose da fare, dinamico e impegnato in qualche rete di grossi interessi, sempre alle prese col pacchetto di sigarette, pronto ad ogni occasione di guadagno o di piacere..., è un uomo relegato ai margini della società, che non ha imparato a vivere.

« Più uno parla con il Creatore, più taciturno diventa con le creature », ha affermato Mons. F. Sheen. Può essere altrettanto vero, però, il contrario: più uno parla con le creature, più taciturno diventa con il Creatore.

La nostra società sembra così in avanti nel colloquio con le creature, nell'interesse per le realtà terrestri, nella scoperta e conquista di nuovi mondi materiali; ma che ne sarà di essa se ciò significa allontanamento e assenza di Dio? Forse è proprio per questo che nelle sue apparizioni a Lourdes e a Fatima la Madonna ha chiesto ripetutamente, insistentemente « penitenza e preghiera », quali uniche sorgenti di speranza per la salvezza degli uomini. Nell'aprile scorso, in un convegno internazionale organizzato a Parigi al Palazzo dell'UNESCO, il vecchio e celebre filosofo J. Maritain, chiudeva con queste parole il suo altissimo discorso: « Un'invisibile costellazione d'anime consacrate alla vita contemplativa. dico nel mondo stesso, nel seno stesso del mondo, ecco in definitiva la nostra più profonda ragione di sperare » (cfr. « L'Osservatore Romano », 11 maggio 1966, p. 7). In definitiva: *la preghiera è la speranza del nostro mondo.*

Ricordiamo e pratichiamo le parole del nostro S. Padre Paolo VI: « Tutti dobbiamo essere, in qualche misura, contemplativi; tutti dobbiamo imitare la Madonna nel ripensare Gesù e le sue parole ed i suoi esempi; tutti dobbiamo essere anime allenate al raccoglimento e alla preghiera » (cfr. « L'Osservatore Romano », 2 febbraio 1966).

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. CONV.